NEL NUOVO TESTAMENTO CI SONO DONNE PASTORE

Marg Mowczko · traduzione tedesca di Hans-Jörg Ronsdorf · maggio 2021 · rivista nell'ottobre 2026

Con «pastori» e «pastore» si intendono qui – a seconda della forma di chiesa – pastori, anziani, sorveglianti o guide. Il Nuovo Testamento li chiama per lo più semplicemente «servitori». La parola «pastore» viene dal latino e significa «colui che pascola il gregge» (in greco poimēn). Come designazione di un ministero nella chiesa compare nel Nuovo Testamento solo in Efesini 4,11. (Nota del traduttore tedesco)

Per l'ennesima volta mi è stato chiesto dove nel Nuovo Testamento stia scritto che delle donne erano pastore. Una persona che chiamerò T voleva informazioni. Diceva di volere esempi «solidi come la roccia», in cui «chiaro e tondo» ci fosse scritto esplicitamente qualcosa come «Susan era una predicatrice e un'insegnante». In risposta ho ripetuto a T punti e argomenti che ho già esposto spesso in conversazioni e in articoli.

Non avevo intenzione di pubblicare la mia risposta come articolo, ma dopo aver osservato il clamore online intorno all'ordinazione di tre donne pastore nella Saddleback Church il 6 maggio, ho rielaborato e ampliato la mia risposta a T e l'ho pubblicata qui.

LA TERMINOLOGIA DEI MINISTERI IN PAOLO

Nelle sue lettere l'apostolo Paolo non chiama nessuno pastore, né anziano della chiesa o sorvegliante. I termini che preferisce per coloro che erano con lui nel ministero sono (in ordine decrescente): collaboratore, fratello/sorella, diakonos («servitore / diacono»), apostolos («apostolo / missionario») e lavoratore. Usa questi termini per uomini come Timoteo e Sila e per donne come Prisca, Evodia, Sintiche, Febe, Giunia, Perside, Apfia, ecc.

Inoltre Paolo usa spesso più termini per una stessa persona. Era flessibile nella terminologia del ministero. Non usava titoli fissi, quindi, per esempio, non c'era un «pastore Sila» o una «pastora Febe».

Se nel Nuovo Testamento cerchiamo persone chiamate «pastore», non le troveremo. Se invece cerchiamo persone che svolgevano la funzione di pastori nelle chiese locali (che per lo più erano chiese domestiche), allora troviamo sia donne sia uomini, e anche coppie (per esempio Ninfa a Colosse, la «signora eletta» della seconda lettera di Giovanni, in Asia Minore).

L'ESEMPIO DELLA CHIESA DI EFESO

Le chiese del Nuovo Testamento non erano organizzate e non funzionavano come la maggior parte delle nostre chiese di oggi, ed è difficile trovare ministri delle chiese locali noti per nome, ordinati, con titoli ufficiali o fissi.

La chiesa di Efeso, per esempio, aveva sorveglianti (episkopoi; probabilmente benefattori, ospitanti e guide di chiese domestiche),[1] servitori uomini e donne (diakonoi; il loro servizio non è descritto più da vicino), anziani uomini e donne (presbyteroi; alcuni anziani insegnavano) e vedove iscritte (da cui nacque presto un ordine a sé nella chiesa).[2] Ma nessuna delle persone con questi ministeri o ruoli viene identificata o nominata. ***Nessuna di esse!***

A parte tre falsi maestri (1 Timoteo 1,20; 2 Timoteo 1,15), le uniche persone che vengono collegate alla chiesa di Efeso come servitori e membri sono Timoteo, che fu a Efeso per un tempo limitato come rappresentante di Paolo (cfr. 2 Timoteo 4,13.21), Prisca e Aquila (2 Timoteo 4,19) e la casa di Onesiforo (2 Timoteo 1,16; 4,19).[3]

Prisca è probabilmente l'esempio più chiaro che si possa avere di una guida o di una pastora della chiesa del NT. Sospetto che uno dei motivi per cui alcuni non la riconoscono come guida di chiesa, a parte il fatto che è una donna, sia che la gente non capisce come Paolo parlasse dei servitori e del ministero, e non capisce come le chiese della metà del primo secolo lavorassero e si organizzassero.

Prisca, a Efeso e più tardi a Roma, era servitrice e guida tanto quanto Stefana a Corinto; anzi, lei e suo marito avevano forse perfino più esperienza e più influenza nel ministero di Stefana e dei suoi conservitori.

PREDICATORI E INSEGNANTI

E che dire dei termini «predicatore» e «insegnante»?

Le uniche persone chiamate «predicatore» (kēryx) nel NT sono Paolo e Noè. La parola «predicatore» è usata nel NT in modo diverso da come la usano oggi molti cristiani. In un altro articolo esamino le parole per «predicare» nel NT, sia i sostantivi sia i verbi. Queste parole sono usate tipicamente in relazione all'annuncio del messaggio del vangelo a persone che non l'hanno ancora udito.

Le uniche persone chiamate «insegnante» (didaskalos) in relazione alla chiesa sono Paolo (un paio di volte) e le guide citate per nome ad Antiochia di Siria, che vengono definite «profeti e dottori»: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaen e Saulo (come si chiamava allora) (Atti 13,1). In 1 Timoteo 2,7 e in 2 Timoteo 1,11 Paolo si definisce con tre termini: predicatore (araldo), apostolo e insegnante.

Negli Atti i verbi di «insegnare» sono usati per diverse persone, tra cui Pietro e Giovanni, Paolo e Barnaba, e Apollo, che fu corretto da Priscilla e Aquila. Il fatto che Apollo (un uomo eloquente e colto che insegnava a Efeso) sia stato corretto da Priscilla e Aquila, e che ciò venga annotato positivamente in Atti 18, ci dice certamente qualcosa sull'importanza del ministero di questa coppia.

Paolo usa occasionalmente nelle sue lettere verbi di «insegnare» per se stesso e per Timoteo, ecc. E un verbo di «insegnare» (come anche il sostantivo «profetessa») viene usato in Apocalisse 2,20 per Iezabel di Tiatiri. Il suo esempio mostra che le donne erano guide di chiesa. Lei è però un esempio di cattiva guida e di insegnante che sbaglia. (Le fu dato del tempo per ravvedersi della sua immoralità.)

È importante notare che Paolo, nelle sue istruzioni generali sul ministero, non dice mai che il ministero dell'insegnante/dell'insegnamento o del pastore sia tabù per le donne. Si vedano Romani 12,6-8, 1 Corinzi 12,28 ed Efesini 4,11. E in 1 Corinzi 14,26 e Colossesi 3,16 Paolo incoraggia la partecipazione al ministero, compreso il presentare un insegnamento.

TERMINOLOGIA E AUTORITÀ

T voleva un'affermazione chiara come «Susan era una predicatrice e un'insegnante». In effetti abbiamo un'affermazione chiara di Paolo su una servitrice. Tra l'altro egli dice che Febe era «diakonos della chiesa di Cencrea» (Romani 16,1-2). Contrariamente a ciò che alcuni critici dicono sulla parola

diakonos, Paolo usava tipicamente questa parola per i servitori cristiani, incluso se stesso: Febe era servitrice della chiesa di Cencrea.[4]

Il problema non è che nel NT non ci siano donne che servivano come pastore: ci sono. Il problema per alcuni è che Paolo, gli altri autori delle lettere e l'autore degli Atti usano per i servitori designazioni diverse da quelle che la maggior parte di noi conosce. E a volte questi autori non usano ***nessun*** termine per qualcuno che è chiaramente un servitore (per esempio Stefano in Atti 6,1 ss. e Stefana in 1 Corinzi 16,15-18).

Inoltre molti cristiani restano attaccati all'idea che le donne non possano essere guide di chiesa. Il motivo è un'idea sbagliata dell'autorità. ***L'autorità per il ministero, però, non è un'autorità sui fratelli nella fede, ma un'abilitazione e un dono da parte di Dio per operare in un determinato ministero.*** Nel vero ministero cristiano non si tratta di esercitare autorità sulle persone, ma di servirle con umiltà.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

La chiesa di Gerusalemme sembra essere stata guidata da uomini, e così anche la chiesa di Antiochia di Siria. Alcuni potrebbero quindi decidere di seguire questo «modello». Ma se dalla Siria ci spostiamo verso nord e verso ovest, compaiono i nomi di sempre più servitrici, specialmente nei versetti sulle chiese delle città macedoni e romane. Non ho alcun dubbio che Febe, Prisca, Ninfa e donne come loro fossero guide influenti nelle loro chiese.

In un solo brano, Romani 16,1-16, Paolo menziona dieci donne, sette delle quali descrive in qualche modo come servitrici: Febe, Prisca, Maria, Giunia, Trifena, Trifosa e Perside. Queste donne non venivano chiamate pastore, così come nessun uomo nel NT viene definito pastore di una chiesa, ma almeno alcune di loro e altre donne del NT svolgevano la funzione di pastore; erano responsabili del benessere spirituale e fisico dei membri delle loro chiese. ***Esiste quindi un fondamento biblico per uomini e donne come guide di chiesa e pastori.***

Originale: Marg Mowczko, «There are Women Pastors in the New Testament», 9 maggio 2021, https://margmowczko.com/women-pastors-new-testament/ – tradotto in tedesco con il gentile permesso dell'autrice.

Note

1. ***Episkopoi*** viene talvolta tradotto con «vescovi». In questa fase iniziale della chiesa, tuttavia, questi ***episkopoi*** di Efeso non possono essere stati vescovi che avevano la sorveglianza su più chiese in una città o in un distretto.
2. Questi ministeri sono menzionati in 1 Timoteo 3 e 5.
3. Paolo menziona anche che manda Tichico a Efeso (Efesini 6,21; 2 Timoteo 4,12).
4. Paolo era coerente nel modo in cui usava la parola ***diakonos***. La usava tipicamente per un incaricato con una missione spirituale. Tra questi ***diakonoi*** ci sono Paolo stesso (Romani 15,25; 1 Corinzi 3,5; Efesini 3,7; Colossesi 1,23 ecc.), Timoteo (1 Timoteo 4,6), Epafra (Colossesi 1,7), Tichico (Efesini 6,21-22; Colossesi 4,7-9), Apollo (1 Corinzi 3,5), Febe (Romani 16,1) e perfino Gesù Cristo (Romani 15,8). Il ***diakonos*** di Romani 13,4, pur non essendo un servitore cristiano, è anch'egli un incaricato di Dio con una missione divina. Si noti la descrizione che Paolo fa dei falsi apostoli come incaricati (***diakonoi***) di Satana con un incarico diabolico (2 Corinzi 11,13-15). E in Galati 2,17 Paolo pone la domanda retorica se Gesù sia un ***diakonos***, cioè un incaricato, del peccato. Queste sono tutte le occorrenze di ***diakonos*** nelle lettere di Paolo. ***Non una sola volta egli usa la parola per servitori semplici o comuni (nel senso di manovali).***